

La lettera del Presidente della Repubblica ai Francesi

Care Francesi, cari Francesi, miei cari compatrioti,

In un periodo di domande e incertezze come quello che stiamo attraversando, dobbiamo ricordarci chi siamo. La Francia non è un paese come gli altri. Il senso delle ingiustizie è più vivo qui che altrove. Più forte il bisogno di aiuto reciproco e di solidarietà.

Da noi, quelli che lavorano pagano gli stipendi dei pensionati. Da noi, un gran numero di cittadini paga una imposta sul reddito, a volte pesante, che riduce le disuguaglianze. Da noi, l'educazione, la salute, la sicurezza, la giustizia sono accessibili a tutti indipendentemente dalla situazione e dalla ricchezza. Le incertezze della vita, come la disoccupazione, possono essere superate, grazie allo sforzo condiviso da tutti. Ecco perché la Francia è, tra tutte le nazioni, una delle più fraterne e più egualitarie.

È anche una delle più libere, poiché ognuno è protetto nei suoi diritti e nella sua libertà di opinione, di coscienza, di fede o di filosofia.

E ogni cittadino ha il diritto di scegliere quelle o quelli che porteranno la sua voce nella conduzione del paese, nella elaborazione delle leggi, nelle principali decisioni da prendere.

Ognuno condivide il destino degli altri e ciascuno è chiamato a decidere il destino di tutti: la Nazione francese è tutto questo.

Come non sentire l'orgoglio di essere Francese?

So bene che alcuni di noi oggi sono insoddisfatti o in collera. Perché le tasse per loro sono troppo alte, i servizi pubblici sono troppo lontani, perché i salari sono troppo bassi perché alcuni possano vivere dignitosamente del loro lavoro, perché il nostro paese non offre le stesse opportunità di successo a seconda del luogo o della famiglia di provenienza. Tutti vorrebbero un paese più prospero e una società più giusta.

Questa ambizione, la condivido. La società che vogliamo è una società in cui per riuscire non dovremmo aver bisogno di relazioni o ricchezza, ma di impegno e di lavoro.

In Francia, ma anche in Europa e nel mondo, non solo una grande ansia, ma anche una grande preoccupazione hanno invaso le coscienze. Dobbiamo rispondere con delle idee chiare.

Ma c'è una condizione per questo: non accettare nessuna forma di violenza. Non accetto la pressione e l'insulto, ad esempio sui rappresentanti eletti del popolo, non accetto la messa in stato di accusa generale, per esempio, dei media, dei giornalisti, delle istituzioni e dei funzionari. Se tutti attaccano tutti, la società si autodistrugge!

Affinché le speranze possano dominare le paure, è necessario e legittimo che noi ci poniamo insieme i grandi interrogativi del nostro futuro.

Per questo motivo ho proposto e lancio oggi un grande dibattito nazionale che si svolgerà fino al prossimo 15 marzo.

Da qualche settimana, molti sindaci hanno aperto i loro municipi perché voi possiate esprimere le vostre aspettative. Ho avuto molti riscontri che ho potuto prendere in considerazione. Stiamo per entrare in una fase più ampia e potrete partecipare ai dibattiti nel vostro comune o esprimervi su internet per presentare le vostre proposte e le vostre idee. In Francia, nei territori d'oltre mare e presso i Francesi residenti all'estero. Nei villaggi, nei borghi, nei quartieri, per iniziativa di sindaci, dei consiglieri eletti, dei responsabili delle associazioni, o di cittadini comuni ... Nelle assemblee parlamentari, regionali o dipartimentali.

I sindaci avranno un ruolo essenziale perché sono i vostri rappresentanti eletti e quindi il legittimo intermediario dell'espressione dei cittadini.

Per me, non ci sono domande proibite. Non saremo d'accordo su tutto, è normale, questa è la democrazia. Ma almeno dimostreremo che siamo un popolo che non ha paura di parlare, di scambiare opinioni, di discutere.

E forse scopriremo che possiamo essere d'accordo, principalmente, al di là delle nostre preferenze, più spesso di quanto non lo si creda.

Non ho dimenticato di essere stato eletto su un progetto, su dei grandi orientamenti ai quali resto fedele. Penso sempre che occorra ridare alla Francia la sua prosperità in modo che possa essere generosa, perché l'una cosa va con l'altra. Penso sempre che la lotta contro la disoccupazione debba essere la nostra grande priorità e che l'occupazione si crea prima di tutto nelle aziende, alle quali dobbiamo dare i mezzi per svilupparsi. Penso sempre che dobbiamo ricostruire una sovranità industriale, numerica e agricola e per ciò investire nel sapere e nella ricerca. Continuo a pensare che dobbiamo quindi ricostruire una scuola della fiducia, un sistema sociale rinnovato per proteggere meglio i francesi e ridurre le disuguaglianze alla radice. Continuo a pensare che l'esaurimento delle risorse naturali e l'irregolarità del clima ci costringano a ripensare il nostro modello di sviluppo. Dobbiamo inventare un nuovo progetto produttivo, sociale, educativo, ambientale ed europeo più giusto e più efficace. Su questi grandi orientamenti, la mia determinazione non è cambiata.

Ma penso anche che da questo dibattito possa arrivare un chiarimento del nostro progetto nazionale ed europeo, dei nuovi modi di guardare al futuro, delle nuove idee.

A questo dibattito, mi auguro che il maggior numero di Francesi, il maggior numero di noi, possa partecipare.

Questo dibattito dovrà rispondere ai problemi essenziali emersi in queste ultime settimane. Ecco perché, con il Governo, abbiamo scelto quattro grandi temi che coprono molte delle principali sfide della nazione: la fiscalità e le spese pubbliche, l'organizzazione dello Stato e dei servizi pubblici, la transizione ecologica, la democrazia e la cittadinanza. Su ciascuno di questi temi, delle proposte, delle domande sono già state espresse. Desidero formularne alcune che non esauriscono il dibattito, ma che mi sembrano al cuore dei nostri interrogativi.

Il primo argomento riguarda le nostre tasse, le nostre spese e l'azione pubblica.

L'imposta è il cuore della nostra solidarietà nazionale. È l'imposta che finanzia i nostri servizi pubblici. Paga gli insegnanti, i pompieri, o poliziotti, i militari, i magistrati, le infermiere e tutti i dipendenti pubblici che lavorano al vostro servizio. Permette di offrire ai più fragili dei servizi sociali, ma anche di finanziare i grandi progetti futuri, la nostra ricerca, la nostra cultura o di mantenere le nostre infrastrutture. È anche l'imposta che paga gli interessi sul debito ingente che il nostro paese ha contratto nel tempo.

Ma l'imposta, quando è troppo alta, priva la nostra economia di risorse che potrebbero utilmente essere investite nelle imprese, creando così posti di lavoro e crescita. E priva i lavoratori del frutto dei loro sforzi. Non ritorneremo sulle misure che abbiamo preso per correggere ciò, per incoraggiare gli investimenti e fare in modo che il lavoro paghi di più. Sono state appena votate e stanno appena iniziando a mostrare i loro effetti. Il Parlamento li valuterà in modo trasparente e con il distacco necessario. Dobbiamo invece interrogarci per andare oltre.

Come si potrebbe rendere il nostro sistema fiscale più equo ed efficiente? Quali tasse secondo voi dovrebbero essere abbassate per prime?

Non possiamo, in ogni caso, perseguire tagli alle tasse senza abbassare il livello generale della nostra spesa pubblica.

Quali risparmi pensate siano prioritari?

Dovremmo eliminare alcuni servizi pubblici che sarebbero superati o troppo costosi rispetto alla loro utilità? Viceversa, vedete nuovi bisogni di servizi pubblici e come finanziarli?

Anche il nostro modello sociale viene messo in discussione. Alcuni lo considerano insufficiente, altri troppo costoso a causa dei contributi che pagano. L'efficacia della formazione così come dei servizi per l'impiego è spesso criticata. Il Governo ha iniziato a rispondere, dopo ampie consultazioni, attraverso una strategia per la nostra salute, per combattere la povertà e la disoccupazione.

Come organizzare meglio il nostro patto sociale? Quali obiettivi dovrebbero essere prioritari?

Il secondo argomento su cui dobbiamo prendere delle decisioni è l'organizzazione dello Stato e degli enti pubblici.

I servizi pubblici hanno un costo, ma sono vitali: scuola, polizia, esercito, ospedali, tribunali sono essenziali per la nostra coesione sociale.

Ci sono troppi livelli amministrativi o di governo locale? Dovremmo rafforzare il decentramento e dare più potere di decisione e di azione a chi sta più vicino ai cittadini? A quali livelli e per quali servizi?

Come vorreste che lo Stato fosse organizzato e in che modo può migliorare la sua azione? Dovremmo rivedere il funzionamento dell'amministrazione e come?

In che modo lo stato e le autorità locali possono migliorare per rispondere meglio alle sfide dei nostri territori più problematici, e cosa proponete?

La transizione ecologica è il terzo tema, essenziale per il nostro futuro.

Mi sono impegnato a preservare la biodiversità e a combattere il riscaldamento globale e l'inquinamento atmosferico. Oggi nessuno contesta l'urgente necessità di agire rapidamente. Più tardiamo a rimmetterci in discussione, più dolorose saranno queste trasformazioni.

Realizzare la transizione ecologica permette di ridurre la spesa delle famiglie in termini di carburante, riscaldamento, smaltimento dei rifiuti e trasporti. Ma per riuscire in questa transizione, dobbiamo investire pesantemente e sostenere i nostri concittadini più poveri.

La solidarietà nazionale è necessaria affinché tutti i francesi possano raggiungere questo obiettivo.

Come si finanzia la transizione ecologica: con le imposte, con le tasse e chi dovrà pagarle per primo?

Come possiamo rendere le soluzioni concrete accessibili a tutti, ad esempio per sostituire la vecchia caldaia o la vecchia auto? Quali sono le soluzioni più semplici e finanziariamente sostenibili?

Quali sono le soluzioni per spostarsi, trovare casa, riscaldarsi, nutrirsi che devono essere trovate a livello locale piuttosto che nazionale? Quali proposte concrete fareste per accelerare la nostra transizione ambientale?

La questione della biodiversità è anche un problema per tutti noi.

Come dovremmo garantire scientificamente le scelte che dobbiamo fare a questo riguardo? Come condividere queste scelte a livello europeo e internazionale in modo che i nostri produttori non siano penalizzati rispetto ai loro concorrenti stranieri?

Infine, è chiaro che il periodo che sta attraversando il nostro paese dimostra che dobbiamo dare più forza alla democrazia e alla cittadinanza.

Essere cittadini significa aiutare a decidere il futuro del paese eleggendo dei rappresentanti a livello locale, nazionale o europeo. Questo sistema di rappresentanza è il fondamento della nostra Repubblica, ma deve essere migliorato perché molti non si sentono rappresentati dopo le elezioni.

Occorre dare un peso alle schede bianche? Dovremmo rendere obbligatorio il voto?

Qual è la buona dose di proporzionale alle elezioni parlamentari per una rappresentanza più equa di tutti i progetti politici?

Occorre, e in quali proporzioni limitare il numero dei parlamentari o di altre categorie di eletti?

Che ruolo dovrebbero svolgere le nostre assemblee, tra cui il Senato e il

Consiglio Economico, Sociale e Ambientale, per rappresentare i nostri territori e la società civile? Dovremmo trasformarle e come?

Inoltre, una grande democrazia come la Francia deve essere in grado di ascoltare più spesso la voce dei suoi cittadini.

Quali cambiamenti desiderate per rendere più attiva la partecipazione dei cittadini, la democrazia più partecipativa?

Dovremmo coinvolgere direttamente altri cittadini non eletti, ad esempio scelti a sorte, in una decisione pubblica?

Dovremmo aumentare l'uso dei referendum e chi dovrebbe averne l'iniziativa?

La cittadinanza e' anche vivere insieme.

Il nostro paese ha sempre saputo accogliere quelli che sono fuggiti da guerre, persecuzioni e hanno cercato rifugio nel nostro territorio: è un dovere di asilo, che non può essere messo in discussione. La nostra comunità nazionale è sempre stata aperta anche a coloro che, nati altrove, hanno scelto la Francia alla ricerca di un futuro migliore: è anche così che essa è stata costruita. Tuttavia, questa tradizione è oggi scossa da tensioni e dubbi legati all'immigrazione e ai fallimenti del nostro sistema di integrazione.

Cosa proponete per migliorare l'integrazione nella nostra Nazione? In materia di immigrazione, una volta soddisfatti i nostri obblighi in materia di asilo, vorreste che fossimo in grado di fissare obiettivi annuali stabiliti dal Parlamento? Cosa proponete per rispondere a questa sfida che durerà?

La questione della laicità è ancora in Francia soggetta a dibattiti importanti. La laicità è il valore primario perché credenze diverse, religiose o filosofiche, possano convivere in uno spirito di concordia. È sinonimo di libertà perché consente a tutti di vivere secondo le proprie scelte.

Come rafforzare i principi della laicità francese, nel rapporto tra lo Stato e le religioni del nostro paese? Come garantire il rispetto da parte di tutti della comprensione reciproca e dei valori intangibili della Repubblica?

Nelle prossime settimane, vi invito a discutere per rispondere a queste domande cruciali per il futuro della nostra nazione. Vorrei anche che voi poteste, al di là di questi argomenti che vi propongo, evocare qualsiasi argomento concreto di cui avreste l'impressione che potrebbe migliorare la vostra esistenza quotidiana.

Questo dibattito è un'iniziativa senza precedenti di cui sono determinato a trarre tutte le conclusioni. Questa non è né un'elezione né un referendum. È la vostra espressione personale, corrispondente alla vostra storia, alle vostre opinioni, alle vostre priorità, che è qui richiesta, senza distinzione di età o di condizione sociale. Credo che sia un grande passo in avanti per la nostra Repubblica consultare i suoi cittadini in questo modo. Per garantire la vostra libertà di parola, voglio che questa consultazione sia organizzata in completa indipendenza e che si svolga con tutte le garanzie di lealtà e trasparenza.

È così che intendo trasformare insieme a voi le collere in soluzioni.

Le vostre proposte permetteranno quindi di costruire un nuovo contratto per la Nazione, di strutturare l'azione del Governo e del Parlamento, ma anche le posizioni della Francia a livello europeo e internazionale. Vi riferirò direttamente nel mese successivo alla fine del dibattito.

Care Francesi, cari Francesi, miei cari compatrioti, spero che il maggior numero di voi possa partecipare a questo grande dibattito per dare un utile contributo al futuro del nostro paese.

Con fiducia,

Emmanuel MACRON

Traduzione dal francese di F. Semboloni